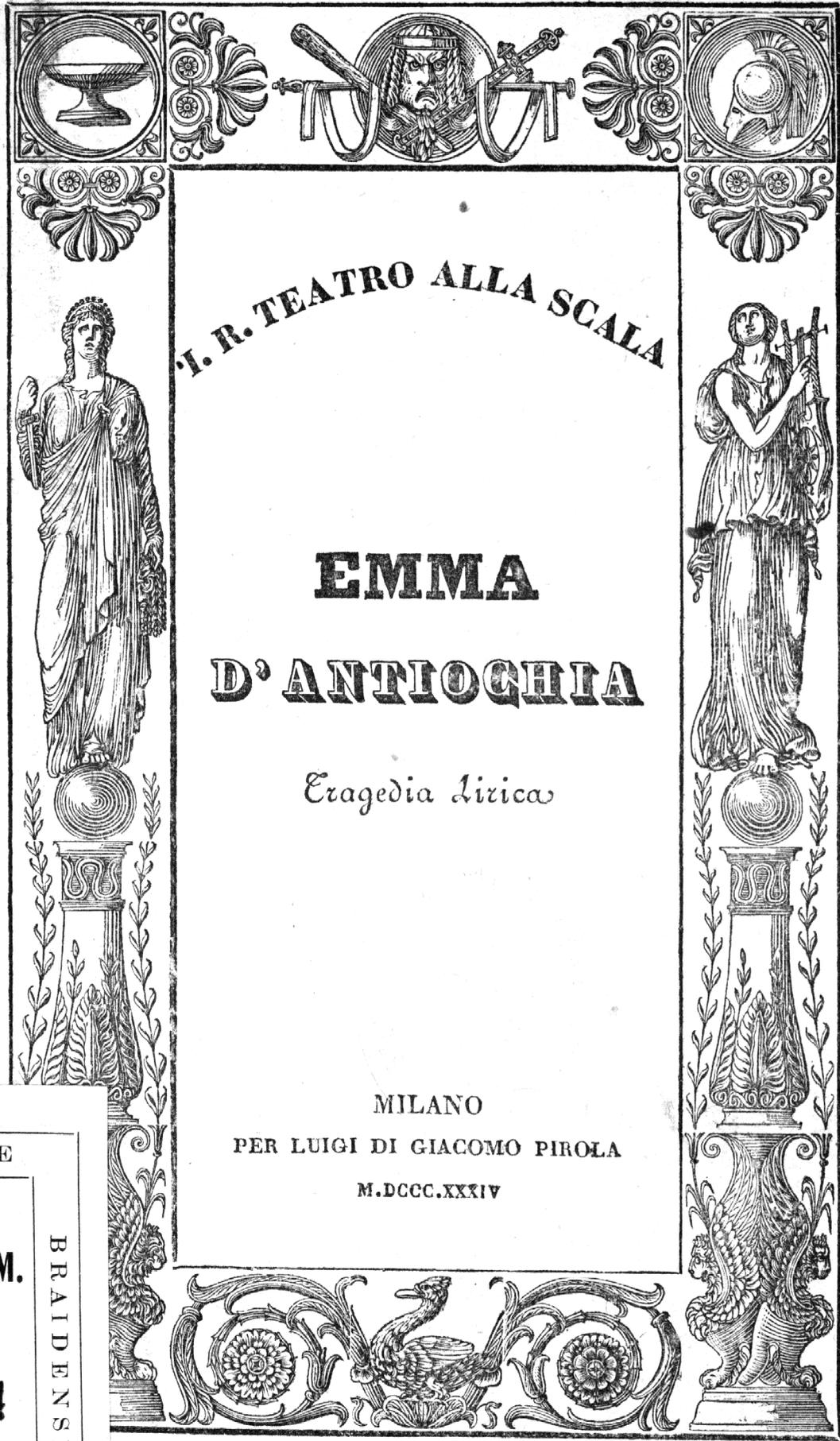


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



TEATRO ALLA SCALA

**EMMA**  
**D'ANTIOCHIA**

*Tragedia lirica*

MILANO  
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA  
M.DCCC.XXXIV

ONALE

DRAMM.

94

BRAIDENSE

ANO

Racc. Dramm. 6594

# EMMA D'ANTIOCHIA

*Tragedia Lirica*

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMPER. REGIO TEATRO ALLA SCALA

*Il Carnevale 1834-35*



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXV



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

- CORRADO di Monferrato, conte di Tiro. Sig.<sup>r</sup> CARTAGENOVA ORAZIO.
- RUGGIERO, suo nipote. Sig.<sup>r</sup> POGGI ANTONIO.
- EMMA, principessa d'Antiochia. Sig.<sup>a</sup> PASTA GIUDITTA, Prima Cantante di Camera di S. M. I. R. A.
- ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggiero. Sig.<sup>a</sup> BOTTRIGARI ROSA.
- ALADINO, giovine Mussulmano, schiavo di Emma. Sig.<sup>r</sup> Pochini RAINERI.
- ODETTA, damigella di Adelia. Sig.<sup>a</sup> BAYLLOU FELICITA.

**CORI E COMPARSE**

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori, Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

*L'azione è in Soria, nella città di Tiro.*  
*L'epoca è nel XII secolo.*

---

POESIA DEL SIG. FELICE ROMANI  
MUSICA DEL MAESTRO SIG. SAVERIO MERCADANTE.

---

Il virgolato si ommette.

Le scene tanto dell'Opera che dei Balli sono d'invenzione ed esecuzione dei signori CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.



LIBRERIA

LIBRERIA COMMUNALE DI GENOVA

1872. 3003. II

Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Ponteliberio

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi

Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI PIETRO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURTH FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

*per l' Opera*

Sig. RABONI GIUSEPPE.

*pel Ballo*

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primi Corni da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. MARTINI EVERGETE.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI-SPERATI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro

Sig. LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarj

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

*da uomo*

Sig. COLOMBO GIACOMO.

*da donna*

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.

Attrezzista proprietario

Sig. FURNARI GIUSEPPE.

Direttore del Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore dei Balli*

Sig. MONTICINI ANTONIO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Schlanzowsky Elena - Sig. Casati Giovanni

*Primi Ballerini danzanti*

Signore: Rossetti Clotilde - Bonalumi Carolina - Sassi Luigia.

Signori: Caldi Fedele - Philippe Ippolito.

*Primi Ballerini per le parti*

Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Bocci Giuseppe

Signori: Trigambi Pietro - Casati Tomaso - Fietta Pietro

Signore: Casati Carolina - Monti Elisabetta

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Marchisi Carlo - Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni

Della Croce Carlo - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Bugali Carlo

Villa Francesco - Fontana Giuseppe - Pagliani Leopoldo - Pincetti Bartolomeo

Croce Gaetano - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Gramegna Gio. Battista.

*Ballerine*Signore: Montani Gesualda - Carcano Gaetana - Braghieri Fosalbina  
Braschi Eugenia - Angelini Silvia - Molina Rosalia - Beretta Adelaide.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*Signore: Ancement Paola - Morlacchi Angela - Volpini Adelaide  
Morlacchi Teresa - Conti Carolina - Frassi Adelaide - Zambelli Francesca  
Brambilla Camilla - Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Monti Luigia  
Zucchinetti Antonia - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.Signori: Gramegna Giovanni Battista - Colombo Pasquale - Borri Pasquale  
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



## ATTO PRIMO

•••••

## SCENA I.

SALA NEL PALAZZO DI CORRADO.

Di fronte Galleria che conduce a diversi appartamenti.

ADELIA *seduta ad un tavolino,*ODETTA e DAMIGELLE *la circondano recando varj ornamenti.*

DAM.

Della Sidonia porpora  
Ami il color vivace;  
O di Damasco il fulgido  
Bisso vuoi tu vestir?

ODE.

Ella pur tace.

DAM.

Parla: di gemme candide  
Serto gentil t'alletta;  
Vezzo o monil più giovati  
D'oriental zaffir?

ODE. (*scuotendola*)

Adelia!

ADE. (*abbracciandola*)

Odetta!

ODE. DAM. Piangi? In sì lieto giorno,  
Che il genitor diletto  
Fa da Sion ritorno  
Tuo nodi a benedir;

## ATTO

Or che del tuo Ruggiero  
 Déi coronar l'affetto,  
 Quale puoi tu pensiero,  
 Quale timor nutrir?

ADE. Un rio sospetto.

ODE. Oh! che mai dici?

ADE. A voi, fedeli ancelle,  
 Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...  
 Quanto in pria lo sperai... Ruggier non m'ama.

ODE. Come? e tua man non brama?  
 E non la chiese al padre?

DAM. E a te di sangue  
 Non è congiunto?

ADE. Oh! lo foss'ei di cuore!  
 Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

TUTTE D'onde il sai tu?

ADE. Qui... dianzi...  
 Dal labbro suo... Di Baldovino in Corte  
 Di nobil donna egli arse: alta cagione,  
 Ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove  
 E fu per sempre da Ruggier partita;  
 Ma nel suo cor scolpita  
 Ella rimase, e vi è tuttor... me'l dice  
 La sua mestizia, che malgrado ei cela,  
 E il continuo aspirare a ciel straniero.  
 No: non m'ama.

## SCENA II.

RUGGIERO dal fondo, e dette.

RUG. Io non t'amo?

ADE. Oh Ciel! Ruggiero!

RUG. I tuoi sospetti, o Adelia,  
 Io mi credea sgombrati:

## PRIMO

Schiusa io t'avea quest'anima...  
 I mali miei svelati...

A te, siccome ad Angelo,  
 Aperti i miei pensier'.

Fa core: ancor sei libera,  
 Se puoi di me temer.

ADE. Non ti sdegnar, perdonami  
 Queste dubbiezze estreme:

Cor di donzella è debole,  
 Amor d'ogni ombra teme,  
 Ruggier mi è luce ed anima,  
 Tutto è per me Ruggier.

Che m'ami ancor ripetimi,  
 Nè più mi udrai doler.

RUG. T'amo; sì t'amo... e sembrami  
 Poco ad amarti un core.

ADE. O mio Ruggiero!

RUG. E rendemi

Questo amor mio migliore:  
 Mi par, mi par risorgere  
 Come fenice in te.

ADE. ODE. DAM.

Oh! in quale amor più credere

Se questo amor non è? (*musica militare*)

TUTTI Quai lieti suoni? (*da lontano*)

## SCENA III.

CORO DI CAVALIERI, e detti.

CAV. Affrettati:

Giunto è Corrado in porto.

De' collegati Principi

Da gran naviglio è scorto.

Odi di trombe e timpani  
Tutta suonar la riva:  
Odi echeggiar gli evviva  
Del popolo fedel.

ADE. RUG. ODE. DAM.

Lo invia, lo invia, sollecito  
A' nostri nodi il Ciel.  
A' vostri

ADE. RUG. Vieni: per noi cominciano  
Giorni di sommo bene:  
Come di sogno immagine  
Fugge il passato e sviene:  
A noi sereno e lucido  
Sorridente l'avvenir.

COR. Ei vien: le prime insegne  
Si veggono apparir. *(escono tutti)*

## SCENA IV.

BANDA MILITARE, CAVALIERI, SCUDIERS, SOLDATI.  
CORRADO *in mezzo ad ADELIA e a RUGGIERO.*

COR. Son ne' miei lari!.. ch'io t'abbracci ancora,  
Tenera Adelia! E tu, Ruggier, tu, dolce  
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.  
Ah! non v'ha di sereno  
Come il dì del ritorno in mezzo a' suoi  
Dopo i corsi perigli.

ADE. RUG. Non ne partir mai più!

COR. Lo spero, o figli.  
Io de' Latini il regno  
In Solima fermai: per me concordi  
I Prenci di Sorìa spiegano ancora  
Oltre il Giordano la vermiglia Croce:  
E la rispetta il Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

COR. Pegno di stabil pace  
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,  
Nella mia reggia io reco  
Augusta donna, a voi sovrana e madre,  
A me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADE. Oh padre!

COR. Il mio cuore, il cor paterno  
Rifuggia da nuovo imene,  
Ogni gioja ed ogni bene  
Io poneva, e pongo in te.  
Ma parlò voler supremo,  
Di Sion parlò la voce:  
E il guerriero della Croce  
A Sionne e al Ciel si diè.

COR. Generoso!

ADE. Ah! tolga il Cielo  
Ch'io mi attenti alzar lamento!  
Paghi Iddio tuo nobil zelo,  
Di venture e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi  
Della tua felicità.

COR. Se una madre io diedi a voi,  
Altro voto il cor non ha.  
Io tal voto, io tal preghiera  
Porsi a Lei dell'ara al piede:  
Ella, a me giurando fede,  
A' miei figli amor giurò.

Quando fia che giunga a sera  
Di mia vita il dì fugace,  
Chiuderò quest'occhi in pace  
Poi che a lei vi lascerò.

TUTTI Manterrà sua fede intera  
Chi un eroe di sè degnò.

COR. Or che di tanto evento  
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra  
Il vostro amor.

ADE. A lei ne guida, o padre,  
Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,  
E in lei trovar verace madre io credo.

## SCENA V.

ALADINO, *indi* EMMA con PAGGI, SCUDIERI, e detti.

ALA. La Sovrana! (sull' ingresso)

RUG. (Chi vedo?  
Aladino!)

ALA. (Ruggiero!)

COR. Il più fedele  
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

COR. Viva l'augusta donna! (tutti si schierano:  
Emma si presenta: Rug. è colpito)

RUG. È dessa... è dessa.

COR. Vieni: la figlia mia  
Stringi primiera al seno.

EMM. Ah! sì, mi abbraccia,  
Giovin leggiadra.

ADE. A te diletta sempre  
Essere io possa quanto a me già sei.

COR. Auspice giungi a lei  
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli,  
Mia dolce speme ed amor suo primiero.  
Ti avvicina, Ruggier. (prendendo per mano Rug. e

ALA. (Cielo!) guidandolo ad Emma)

EMM. (scossa dal nome) Ruggiero!

Desso! lo sposo!... il genero...

Sogno!.. delirio è il mio!

COR. Desso!

TUTTI Onde tanto attonita?

RUG. (Tremo.)

ALA. (Che fia, gran Dio!)

EMM. Ah! se commossa io sono *(ricomponendosi)*

Spero dai voi perdono:

Esso al pensier mi ha finto

Un caro oggetto... estinto...

L'amor de' miei prim'anni...

L'unico mio... fratel.

Povero cor, t'inganni...

Me l'ha rapito il Ciel.

RUG. (Respiro.)

COR. Ah! del magnanimo

Tutti piangemmo il fato.

EMM. (Emma, coraggio!)

COR. Or quétati.

ADE. CORO Spirto è lassù bëato,

E in questo dì felice

Non vuol da te sospir'.

EMM. È ver: turbar non lice

Il vostro... il suo gioir. (facendosi forza)

(A quell'aspetto l'anima

Mi balza e si confonde;

Invan da me s'asconde

Il mio primiero amor.

Sì, quell'amor che spegnere

La morte sol potrà.

A danno mio congiurano

Il Ciel, la Terra, il Regno;

Misera! un fato indegno

Mi preme e orror mi fa.)

CORO Dal tuo dolor sollévati,

E gioja a noi verrà.

*(Emma parte in mezzo di Ade. e di Cor. Tutti la seguono.*

*Rimangono Rug. ed Ala.)*

## SCENA VI.

RUGGIERO, ed ALADINO.

RUG. Leggi tu nel mio cor?

ALA. Come nel mio.

RUG. V'ha mortal che di me sia più infelice?

ALA. Ogni cuor ha i suoi mali.

RUG. Oh, dimmi! dimmi:  
Che far degg'io?

ALA. Tacer, soffrir tu déi.

RUG. Ami la tua Signora?

ALA. Oh più che mai!

RUG. Fido le sei tu ancor?

ALA. Siccome al Cielo  
Che il Sol mi diede.RUG. Ebben, sentimi: ad Emma  
Andiamo insiem; fa ch'io la vegga.

ALA. E speri?

RUG. Nessuna ho speme in cor; bramo vederla,  
Vederla anche una volta, e poi partire.

ALA. Sei di te certo?

RUG. Sì; da lei lontano  
Morir saprò.ALA. Vien dunque, o sventurato;  
Un amor disperato

Più alcun desío sperar non puote al mondo.

RUG. Speranza ho sol nel mio dolor profondo.

(partono)

## SCENA VII.

APPARTAMENTI.

EMMA entra pensosa e si abbandona sopra un seggio.

EMM. Sola son io - pianger non vista io posso...  
 Pianger d'amor - un Dio nemico, un Dio  
 Che vuol perduti entrambi,  
 Mi conduce Ruggier in questi lidi.  
 Oh! quale ti rividi?  
 Quale ti ritrovai? Come in un punto  
 Tutte si ridestâr, tutte le fiamme,  
 Che sopite giacean da un lustro intero!  
 Chi giunge?

## SCENA VIII.

ALADINO, e detta, indi RUGGIERO.

EMM. Che vuoi tu?

ALA. Vidi Ruggiero.

EMM. Ebben?

ALA. Gli favellai...  
Promisi a te guidarlo.

EMM. Incauto!

ALA. È forza  
Che tu lo ascolti: l'ultimo congedo  
Ei da te prende.EMM. Oh! fugga pur... s'involi...  
Fuggir potessi anch'io!.. celarmi al giorno,  
A me stessa celarmi in tanta ambascia.

RUG. Mai no 'l potresti a me. (mostrandosi improvviso)

EMM. Cielo!

RUG. (ad Alad.) Mi lascia. (Ala.  
si ritira)

## SCENA IX.

EMMA, e RUGGIERO.

RUG. Emma!

EMM. Ruggier!.. qual volgi  
Disegno in mente?RUG. Alcun disegno. Io sono  
Privo di core... d' intelletto cieco.

EMM. Non sai?..

RUG. So che son teco...  
Ch' io ti veggo ... ti ascolto...EMM. E dove siamo,  
Chi sei tu... chi son io...  
Obbliar tu potresti?RUG. Io nulla obbligo.  
Tutti ho schierati innanzi  
I corti di... la nostra gioja uniti,  
Il nostro duol disgiunti ... oh! il tuo fu breve,  
Fugace, passeggero.EMM. E il tuo crudele!  
Io delle mie querele  
Stancai la Terra e il Ciel dal dì fatale  
Che a te fui tolta, e inesorabil legge  
Me debil donna diede in forza altrui;  
E tu?RUG. Ingannato, disperato io fui.  
Te mi dicea la fama  
Lieta di nuovo amor... triste io varcava  
E terre e mari; ma per mari e terre  
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.  
Qui mi credei guarito,  
Qui più che mai son egro.

EMM. (interrompendolo con trasporto) E Adelia, ingrato!

Non ami Adelia? non la guidi all' ara!  
RUG. Adelia!.. Adelia!.. Oh! rimembranza amara!Amai quell' alma ingenua,  
Poterla amar mi parve;  
Ma ti rividi... ahi misero!  
E l' amor mio disparve...  
Tu del mio cor sei l' arbitra,  
Tu nuovo ardor v' accendi...  
O quell' amor mi rendi,  
O mia ritorna ancor.EMM. E tu, crudel, tu rendimi  
La libertà smarrita...  
Qual fui, qual fui ritornami  
All' alba della vita...  
Ah! non è più possibile  
Franger la mia catena...  
Oh! l' amor mio mi è pena  
Poichè è delitto amor.RUG. Delitto!.. è ver... non restami  
Fuor che lontan morire.EMM. E a me, Ruggier!.. qui vivere  
Di lungo e rio martire.

RUG. Addio... per sempre! (disperato)

EMM. Oh! questo  
Non darmi addio funesto...  
Per sempre!.. ahi! cruda immagine,  
Ch' io sostener non so.

RUG. Emma!

EMM. Ruggier!

RUG. Dividersi!..

EMM. Più non vedersi!..

(a 2)

Ah! no.  
Restiam ... restiam ... quest' anima

## ATTO

Non può da te partirsi;  
 Nel Ciel, nel Sol, nell'äere  
 Teco verrebbe a unirsi...  
 Ah! nè morir, nè vivere  
 Senza la tua non può! *(odasi lieta*  
 Ciel! qual suon? *musica da lontano)*

EMM.

RUG.

EMM.

RUG.

EMM.

Festivo suono.  
 Giunge alcun...

Andiam... si eviti.

Resta. È tardi.

## SCENA X.

CORRADO, ADELIA, e detti.

COR.

Lieto io sono  
 Di trovarvi insieme uniti.  
 Appressate.

RUG. EM.

COR.

Ahi! quale istante!  
 Al desío d'Adelia amante  
 Affrettai l'augusto rito  
 Che a Ruggiero unir la dè.  
 Vieni, o sposa: il nodo ordito  
 Lieto auspicio avrà da te.  
 (Lieto auspicio!)

EMM.

ADE.

O sposo mio!  
 Grazie a lui con me ne rendi.  
 (Me infelice!)

RUG.

ADE.

Che vegg'io?  
 Taci... e gli occhi al suolo intendi?  
 Io...

RUG.

ADE.

COR.

Favella...  
 In di sì lieto  
 Quale hai tu martir segreto?

## PRIMO

RUG.

(Oh supplizio!)

EMM.

*(ponendosi in mezzo)*

E in voi qual tema!

Niun segreto, niun martir.

Turba il cor letizia estrema

Quanto il duol.. (Me vuoi tradir?) *(a Rug.)*

(a 4)

EMM.

Ei qui dianzi... a me... l'amante *(con for-*  
 Alma sua svelava intera... *zata giocondità)*  
 De' suoi nodi il dolce istante  
 D'affrettar mi fea preghiera...  
 Or vicino al fin bramato  
 Par confuso... par turbato...  
 Ah! l'eccesso del contento  
 Ha l'aspetto del dolor.

RUG.

Sì; cotanto io son commosso, *(facendosi*  
 Tanti in seno affetti io provo, *forza)*  
 Che spiegarlo a me non posso,  
 Che me stesso in me non trovo...  
 Ah! non mai creduto avrei  
 Sì compresi i sensi miei...  
 Nè vicino a tal momento  
 Così debole il mio cor.

ADE.

O Ruggier, se mai tuttora  
 Fossi incerto del tuo cuore,  
 Dillo, ah! dillo... è tempo ancora,  
 Mi saria minor dolore:  
 Ah! perdona, o mio Ruggiero,  
 Il timor del mio pensiero,  
 Ah! tu sai che il mio lamento  
 È sol figlio dell'amor.

COR.

Uman core! oh! come è presto,  
 Come industrie a tormentarsi!  
 Di che temi? un cuore onesto  
 Come mai potria cambiarsi?

## ATTO

Ah! non io, non io Ruggiero  
 Creder posso menzognero ...  
 Un inganno, un tradimento  
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

## SCENA XI.

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso.*  
 Quindi CAVALIERI, DAME, PAGGI, SCUDIERI, tutti festosi.

VOCI Al tempio! al tempio!  
 COR. Udite!  
 EMM. COR. ADE. Il nuzial corteggio!  
 ADE. O mio Ruggier!  
 EMM. *(in mezzo ad essi risoluta)* Venite.  
 RUG. Ciel! che risolver deggio?  
 EMM. *(Perder mi vuoi?)*  
 COR. Seguitemi.  
*(a 4)* Andiam.  
 RUG. *(Son fuor di me.)*  
 CORO Al tempio! al tempio! Affoltasi *(in iscena)*  
 Il popolo alle porte.  
 De' Trovatori ai cantici  
 Echeggia l' ampia Corte:  
 Per la città diffondesi  
 Gioja cui par non è.  
 EMM. COR. Non più timore.  
 RUG. *(Oh! barbara!*  
 Almen morirò con te.)  
*(Insieme)*  
 ADE. Ah! nel tuo volto splendere *(a Rug.)*  
 Fa che un sorriso io veda,  
 Un di que' rai, che m' erano  
 Luce e letizia al cor.

## PRIMO

Se vuoi, se vuoi che Adelia  
 Felice appien si creda,  
 I labbri tuoi l' affidino  
 Che sei felice ancor.  
 RUG. Ah! per sedare i palpiti *(ad Ade.)*  
 Onde quest' alma è scossa,  
 Si dolce ognor favellami  
 Aggiungi amor a amor.  
 Fa che il mio cor confondere  
 Col tuo bel core io possa,  
 Tutto m' innonda e avvampami  
 Del tuo pudico ardor.  
 EMM. COR. Dolci parole e tenere, *(ad Ade.)*  
 Sensi d' amor comprendi.  
 Tranquilla in lui ripósati,  
 Un' ombra è il tuo timor.  
 Vedi l' altar che infiorasi ...  
 Gl' inni d' Imene intendi ...  
 Vieni; e fidanza e giubilo  
 Passi da core a cor.  
 CORO Al tempio, al tempio, pronubo  
 Astro d' Amor risplendi.  
 Notte del dì più limpida  
 Guida agli sposi, o Amor.  
 EMM. RUG. *(Me tragge, me fa vittima*  
 Fato di me maggior.)  
*(Emma prende per mano Ade. e Rug., e s'incamminano)*

CALA IL SIPARIO



## ATTO SECONDO



### SCENA I.

ATRIO INTERNO del palazzo di Corrado con grandi archi e colonne sul davanti. Di prospetto uno scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

*ALADINO discende dallo scalone di fronte.*

**ALA.** » Compiuto è il rito!.. Io l'altar vidi, o inganno  
» Fu de' miei sensi? - Oh! non fu inganno... ancora  
» Per le frequenti sale echeggian gl'inni  
» E il fragor delle danze... ancor d'intorno  
» Arder profumi e splendor faci io veggo...  
» Quella gioja m'uccide... io più non reggo.

*(Cessa la musica di dentro e sparisce l'illuminazione)*

Oh! qual disegno in mente  
Emma rivolge!... interrogar me stesso  
Io non ardisco... Quelle infaste pompe  
Mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.  
Ma, taccion l'arpe... e sgombra  
Atrii e sale la turba... Ecco i cantori  
I tacenti occupar portici estremi...  
Usciam. - Fibra non ho che non mi tremi. *(si ritira)*

## ATTO SECONDO

23

### SCENA II.

*Scendono dalla scala di fronte CAVALIERI, DAME, TROVATORI e MENESTRELLI. Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.*

#### CORO

**I.º** » Addio! - Le faci svengono  
» Con tremulo splendore,  
» Coll'ali sue le sventola  
» Impaziente Amore.  
» Viva soltanto ai talami  
» La sua facella ei vuol.

Addio! - Le stelle ascondono  
Il lor virgineo viso.

L'astro diletto a Venere  
Scioglie soltanto un riso,  
L'astro a' bei riti pronubo  
Cui porta invidia il Sol.

**II.º** » Ite. - La notte placida  
Il sonno a voi non guida:

Essa vi reca il tacito  
Mister che Amore affida;  
Reca il desio che vigila  
E che posar non suol.

» Ite. - Cogliete i labili

» Istanti del contento;  
» Sfugge di gioja il calice  
» A chi in vuotarlo è lento,  
» E di quest'ore è rapido,

» E fuggitivo il vol. *(si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio.)*

## SCENA III.

EMMA scende. S'aggira per la scena agitata e smarrita. ALADINO ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d'innanzi a lui.

EMM. Sei tu?

ALA. Son io. Chi puote  
Vegliar per te, fuor che Aladin?

EMM. Mi reggi...  
Io son perduta... qual nociva belva  
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...  
Nefande cose. Io mi credea capace  
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara  
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa  
Aggiungo a colpa.

ALA. Alle tue stanze riedi...

EMM. Alle mie stanze! - E credi  
Ch'ivi sia pace?

ALA. Avvi il rimorso.

EMM. Ah! vana  
È la potenza sua... strazia, e non sana.

ALA. Vieni: potria qualcuno  
Vederti, udirti. - Di Corrado io scòrsi  
Gli occhi in te fissi. - In nobil core è tardo,  
Ma tenace il sospetto. - Odi? furtivo  
Risuona calpestio. *(la tragge seco in fondo della scena)*

## SCENA IV.

RUGGIERO dalla scala sinistra preceduto da uno Scudiero:  
egli è avvolto in un ampio mantello.

RUG. Vola, e all'ingresso  
Sollecito mi reca armi e destriero.

EMM. Destriero! *(avvicinandosi)*

RUG. Oh! chi favella? - Emma!

EMM. *(correndo a lui)* Ruggiero!

ALA. Dove corri? *(oh rio cimento!)* *(invano trat-*

RUG. Fuggo. *tenuta da Ala.)*

EMM. Fuggi? e Adelia?... parla.

RUG. Salva è ancora. - Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla:

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un nume irato...

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

EMM. Fuggi... sì... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce:

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce:

»In me sola vendicata

»Tanta colpa in me sarà.

RUG. »Emma! Deh!

ALA. »Ti calma.

EMM. »Io sola *(con crescente di-*

»Sosterrò qui lunga morte. *sperazione)*

»Mi fia strale ogni parola,

»Ogni sguardo del consorte...

RUG. »Emma!!

ALA. »Cessa.

EMM. »E allor che scritto *(percuoten-*

»Ei qui legga il mio delitto... *dosi la fronte)*

»Ch'io sostenga del suo volto

»Il disprezzo ed il furor.

RUG. »Emma!!

ALA. Oh Ciel! romore ascolto.

RUG. Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco,

Al rio fato che paventi:

Il deserto avrà uno speco  
 Che ci asconda o vivi o spenti:  
 Un asilo nel suo seno,  
 O un abisso il mare avrà.

EMM. Sì, ti seguo... io m' abbandono  
 Al destin che mi strascina:  
 Se a perir rapita io sono,  
 Perir voglio a te vicina...  
 La mia tomba ignota almeno  
 Maledetta non sarà. *(si getta nelle sue braccia. Esce Cor.)*

ALA. Forsennati! e qual v' ha freno  
 Che v' arresti?... *(per dividerli)*

## SCENA V.

CORRADO s' inoltra in mezzo a loro.

COR. Io, perfidi!  
*(a 3) (volgendosi con grido)* Ah! *(Rug. ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corr. pone la mano sull' elsa della spada, indi si arresta. Ala. in disparte ha in mano un pugnale)*

*(Insieme)*

COR. Cielo! sei tu che il vindice  
 Braccio mi arresti adesso!  
 Nero, inaudito, orribile  
 Vuoi risparmiarmi eccesso!  
 Tuona tu almeno, e vendica  
 Un padre ed un marito,  
 Nell' amor suo tradito  
 Offeso nell' onor.

EMM. RUG. Notte, non hai tu tenebre  
 Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del Ciel, degli uomini  
 Serbarmi all' ire e all' onte? *(ai piedi di Cor.)*  
 Oh! tu d' un colpo toglimi

A disperato duolo,  
 Conscio finor tu solo  
 Del mio nefando error.

ALA. *(Sorte, se vuoi tu vittime,*  
 Una non basta, il sai...  
 Correr col suo vedrai  
 Tutto il mio sangue ancor.)

*(Odesi da lontano per tutto il palazzo gran strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d' ogni lato, e correre genti)*

VOCI Ov' è Corrado?... Accorrasì. *(lontane)*  
 COR. Qual suon?

VOCI  
 COR.

Adelia.

Ah! intendo.

## SCENA VI.

Accorrono da tutte le parti DAMIGELLE. SCUDIERI e CAVALIERI,  
 indi esce ADELIA pallida e smarrita in veste dimessa e colla  
 chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

CORO Vola, smarrita Adelia  
 Chiede di te piangendo.

COR. Correte... trattenetela  
 Ch' ella non venga a me!...

CORO Non è più tempo. Mirala.

ADE. Padre!.. Ruggiero! Ahimè! *(si abbandona)*

COR. Che avvenne! oh sventura! *(nelle braccia di Cor.)*

ALA. Che penso? Che tento?

EMM. } Oh pena! ... oh supplizio!  
 RUG. }

CORI. Che orribile evento!

## ATTO SECONDO

COR. La vittima vostra, iniqui, mirate ...  
 Compite il misfatto, il cor le squarciate.  
 Oh! figlia infelice! tradita! rejeta!  
 Qual degna vendetta - giurarti potrò? (agli  
 Fremete d'orrore - sul crine canuto *astanti*)  
 D'un Prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.  
 L'antica mia casa è svelta dal fondo,  
 Lo scherno del Mondo - lo spregio sarò.  
 ADE. Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!  
 Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...  
 Ch'io fossi felice non era nel fato...  
 Ei solo è spietato - ei sol m'ingannò.  
 RUG. } Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...  
 EMM. } È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...  
 Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;  
 Più brama, più speme - di vita non ho.  
 CORI (Qual genio malvagio, qual furia crudele,  
 In lutto e in querele - la gioja cangiò...)  
 ALA. (Perduta è la misera - con lei morirò.) (*in  
 disparte*)

CALA IL SIPARIO



## ATTO TERZO

•••••

## SCENA I.

## GALLERIA.

In fondo finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il  
 mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

DAMIGELLE, SCUDIERI *che vanno e vengono dagli appartamenti:*  
 DAME e CAVALIERI *che parlano fra loro.*

DAM. **E**lla a ciascuno involasi...  
 Nelle sue stanze è chiusa:  
 Ma nè un sospir, nè un gemito  
 Il suo soffrire accusa.  
 CAV. Ben più Corrado è misero,  
 Adelia più infelice:  
 Il fremer suo lo dice,  
 Il suo mortal pallor.  
 DAM. Tutti del par son miseri.  
 Tutti - e Ruggier?  
 CAV. Ruggiero!  
 Sguardo non v'ha che leggere  
 Possa nel suo pensiero.  
 Cupo, accigliato e mutolo,

L'armi ei gittava a terra...  
 Nel carcer che lo serra  
 Muto e accigliato è ancor.

DAM. Oh! qual formar presagio  
 Di sì funesto evento?

CAV. Il Ciel lo sa. - Qui regnano  
 Lutto, pietà, spavento.

TUTTI Una tragedia orribile,  
 Qual non fu mai qui vista,  
 Preme ogni mente, e attrista  
 Anco ai più fermi il cor.

### SCENA II.

CORRADO, e detti.

COR. A me Ruggero. *(si allontanano tutti)*  
*(siede pensoso)* - Ho risoluto, - un solo  
 V'era consiglio, e il presi, - ardo, - una fiamma  
 Tutto quanto m'avvampa. Hai tu, mattino,  
*(apre le finestre)*  
 Per refrigerio un'aura? Hai raggio, o Sole,  
 Che in questa ottenebrata alma discenda?  
 Non avvi, - è troppo orrenda  
 Cotesta notte in cui perduto io vado,  
 Ei giunge ... Oh vista!

### SCENA III.

RUGGIERO, e CORRADO.

RUG. Eccomi a te, Corrado,  
 Non ti stupir, darti non so, nè deggio,  
 Più caro nome, - sul tuo volto scritta

Veggio la mia condanna... e pure è mite,  
 Minor di quella che dal Cielo impreco.

COR. Il Ciel fia giusto. - Io teco  
 Più clemente esser voglio.

RUG. Oh! sii piuttosto,  
 Qual esser devi, inesorabil, fero  
 Giudice, punitor.

COR. Odi ... Ruggiero.

Ov'io punir dovessi,  
 Punir potrei ... non da maggior, da eguale,  
 Da Cavalier ... poichè v'ha tali oltraggi  
 Ch' uom lavar debbe di sua man soltanto.  
 Nè a me scemato han tanto  
 Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo ...  
 Da prode, in campo, innanzi all' Universo  
 Già non avessi questo acciaio immerso.  
 Ma inorridir Natura  
 Io non farò ... fuggi ... a salpare è pronta  
 Veneta nave ... Ch'io mai più non oda  
 Il nome tuo! sia maledetto il primo  
 Che proferirlo innanzi a me s'attenti!  
 Separiamci per sempre.

RUG. Ah! ferma ... Ah! senti.  
 Ch'io parta e viva!! oh! no'l pensar. Non sono  
 Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia  
 Coraggio di morir ... lascia ch'io trovi  
 In queste mura lunga morte e orrenda!  
 Che giorno e notte intenda  
 L'anatéma d'un padre! ...

COR. E Adelia intanto  
 Ognor te vegga! Le si figga in petto  
 Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti  
 Il nappo amaro che le hai tu temprato!  
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!  
*(Rug. è immobile Cor. prosegue)*

Non sai tu che il Mondo intero,  
Quanto è vasto, quanto è immenso,  
Poco io stimo, angusto io penso  
Per dividerla da te?

Non sai tu, fatal Ruggiero,  
Che quell' alma è assai ferita!  
Che mia vita è la sua vita  
Che sua morte è morte a me?  
Giusto Ciel!

RUG.

COR.

RUG.

COR.

RUG.

No 'l sai?  
Deh! cessa ...

No, no 'l sai.  
Lo so, lo sento.

Partirò ... mai più con essa  
Non sarò vivente, o spento.  
Lo prometti?

COR.

RUG.

COR.

RUG.

COR.

RUG.

Il giuro.  
Addio.  
Crudo addio! l' estremo egli è.  
Sì, l' estremo.

Eterno obbligo

Mi ricopra ...

*(per escire)*COR. *(commosso)* Ascolta. Ahimè!

Ah non fia che maledetto  
Dal mio labbro andar ti vegga:  
Dio ti guidi, e ti protegga  
Nell' esiglio, e nel dolor.

Vivi; e, ovunque avrai ricetto,  
Non ti tolga il Ciel clemente  
Quel rimorso ch' ei consente  
A chi vuol far salvo ancor.

RUG.

Padre! ... ah! padre! al sen m' hai stretto  
Io vivrò! ... ne ho forza in cor.

*(Rug. cade ai piedi di Cor.; egli si scioglie da  
lui intenerito, e rapidamente si allontana)*

## SCENA IV.

RUGGIERO, *indi* EMMA.

RUG. Viver promisi ... Ebben vivrò ... Ma quale  
Avrai tu vita, tu, infelice donna,  
Tu, sciagurata ch' io nomar non oso!  
Avrai tu pace un giorno?

EMM. *(innoltrandosi)* Avrò riposo.RUG. Emma! Tu qui! *(sospeso)*EMM. *(accennand. di tacere, e sotto voce)* L' anatéma  
Io di Corrado intesi.

RUG. E il suo perdóno. - Ahi, perfido!  
Qual generoso offesi?  
Ah! fuggi, va ... nascondimi  
Quel tuo pallor, quel volto ...  
Se più ti vedo e ascolto  
Sviene la mia virtù.

EMM. Non paventar: di lagrime  
Vedi il mio ciglio asciutto:  
Or che perduto è tutto  
È vano il pianger più.

RUG. Or che far pensi?

EMM. L' ultimo

Prender da te congedo.

RUG. E poi? ...

EMM. Di più non chiedere...

Che fia di te non chiedo.

RUG. Lo puoi, lo puoi comprendere ...  
Dal mio ... dal tuo soffrir.

*(a 2)*

Il cuor, il cuor che svegliasi  
Da sogno sì fallace,  
In ira al Ciel e agli uomini,

Chiuso a speranza e pace,  
Non può, cotanto è misero,  
Nè viver, nè morir.

EMM. Or va, - comincia a sorgere  
Eternità fra noi ...

RUG. La man, la man concedimi ...  
L'ultima volta ... il puoi.

EMM. Una lusinga, un palpito (*ritirando la mano*)  
Di tenerezza alterna,  
Avria più peso, o misero,  
Sulla bilancia eterna  
Di quanti error' commettere  
Il cor più reo mai può.

RUG. È vero, è ver ... lasciamoci ...  
Un solo addio ti do.

(a 2)

Se mai piangente e supplice  
Fia che tu parli a Dio,  
Prega per me, chè origine  
De' mali tuoi son io ...  
Dal Ciel tu grazia implorami ...  
E grazia in Ciel avrò.

(*Rug. si allontana: Emma si abbandona sovra  
d' un seggio*)

### SCENA V.

EMMA sola, indi ALADINO.

EMM. Al più difficil punto, al più tremendo  
Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso,  
E animosa al torrente io m'abbandono. (*vede Ala.*)  
Io ti attendea.

ALA. Qui sono:  
Mai ti venne Aladin meno una volta?

EMM. Unico amico!

ALA. In vita e in morte.

EMM. Ascolta,

Hai tu pensato mai  
Che in suol straniero, abbandonato e privo  
D'ogni conforto, di rimedio estremo  
Uopo ti fora?

ALA. Io lo pensai.

EMM. Mi addita

Quale scegliesti, e quale  
Hai tu pronto.

ALA. Un veleno ed un pugnale.

EMM. Dividiamo, Aladin.

ALA. Ogni speranza  
È morta dunque! (ed il codardo fugge  
E t'abbandona!)

EMM. Che di' tu?

ALA. Che l'uomo  
Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,  
Dee di ferro perir, se non d'ambascia ...  
Ecco il velen. (*le porge un anello*)

EMM. Mi lascia:  
Nelle mie stanze attendi ... Io qui per poco  
Pregar degg'io.

ALA. Pregar per due tu déi.

EMM. Per due! ... Sì ... va ... mio salvator tu sei.

(*Ala. parte*)

### SCENA VI.

EMMA sola.

Emma ... t'affretta - anzi che al suo cospetto  
Ti chiami il veglio offeso. - Io non ho core.  
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,  
Giudice eterno, men severo e bieco.  
Di un core infermo e cieco

Tu vedesti la pugna ... e sai ch' ei fece  
 Quanto potea per superar sè stesso ...  
 Ne avrai pietade se rimase oppresso. -  
 Addio, speranze e sogni  
 Di lieti giorni ... addio, paterne mura,  
 Limpido ciel natio, ridenti sponde,  
 Che spargeste di fior' mia vergin cuna ...  
 Addio gioja, addio vita, amore addio! ...  
 Amor! ... che dissi? ... ah! non mi udir gran Dio!

In quest' ora fatale e temuta (*s' inginocchia*)

Che l' estremo mio Sole declina,

In quest' ora che a te m' avvicina

Il tuo guardo non torcer da me.

Tu governa, tu temprà, tu muta

Il mio spirito, il mio cor, la mia mente:

Fa che almen, s' io non posso innocente,

Men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI Alla riva! alla riva! (*lontane*)

EMM. Quai gridi!

VOCI Destro è il vento ... si spieghin le vele.

Alla riva! alla riva!

EMM. (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?

Egli parte ... oh! momento crudele!

Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure

Fuggo, volo a regioni più pure ...

Trovi in Terra quel placido porto,

Ch' io nel Cielo non fido trovar.

Questo voto d' un core già morto,

Questo sol non è colpa formar. (*beve il veleno*)

### SCENA VII.

ADELIA trattenuta dalle DAMIGELLE, e detta.

ADE. Mi lasciate.

DAM. Oh! il passo arresta.

EMM. Chi vegg' io?

ADE. Empia donna, a me funesta,  
 Tu pur t' offri al guardo mio!  
 » Vieni, appressa, e gli occhi e il core  
 » Pasci appien del mio dolore. -  
 » Tutto, tutto, mi togliesti ...  
 » Non mi puoi di più rapir.

EMM. » (Ciel, serbarmi ancor volesti (*siede sul seggio*)  
 » A quest' ultimo martir?)

DAM. » Esci, deh! ... la sua sventura.

» Per pietà rispetta almeno.

ADE. » E la mia fors' è men dura?

» Men di lei mi struggo e peno?

EMM. » Più non reggo ... io manco ...

DAM. » Oh! mira.

ADE. » Emma!! (*commossa s' avvicina a lei*)

EMM. Adelia! or vana è ogn' ira.

Fosti appieno vendicata ...

Pena estrema il Ciel mi diè.

ADE. Che mai festi, sciagurata!

DAM. Qual pallor!

EMM. Di morte egli è.

ADE. » Ah! perdona a duolo estremo

» Questi amari e crudi accenti:

» Io non t' odio, io teco gemo,

» Giungo i miei co' tuoi lamenti:

Infelici entrambe siamo ...

E tu forse più di me.

Sorgi, sorgi, e insiem piangiamo,

Se sperar più non si de'.

EMM. Sì, mesciamo i pianti nostri ...

Mai non fur più amari pianti:

La pietà che a me dimostri

Già m' assolve a Dio d' innanti;

Odi l' ultima preghiera,

Ch' io morendo innalzo a te ...

## ATTO TERZO

Ti consola, vivi ... spera ...

Di tue pene avrai mercè.

*(si scioglie da Ade., e parte con passo malfermo)*

## SCENA VIII.

ADELIA e DAMIGELLE, indi CORRADO.

ADE. Odi ancora ... mi fugge,  
Si regge appena. Oh! la seguite. *(le Dam. partono)*  
*(a Cor. che sopraggiunge)* Accorri ...  
Emma vid' io ... Tremo per lei ... lasciommi  
Quasi morente.

## SCENA ULTIMA.

DAMIGELLE *che ritornano. La scena si empie di gente  
che accorre.*

COR. Orribil vista ... è vano  
Ogni soccorso ... Avvelenata ell' era.  
Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.

TUTTI Oh sventura! oh delitto!

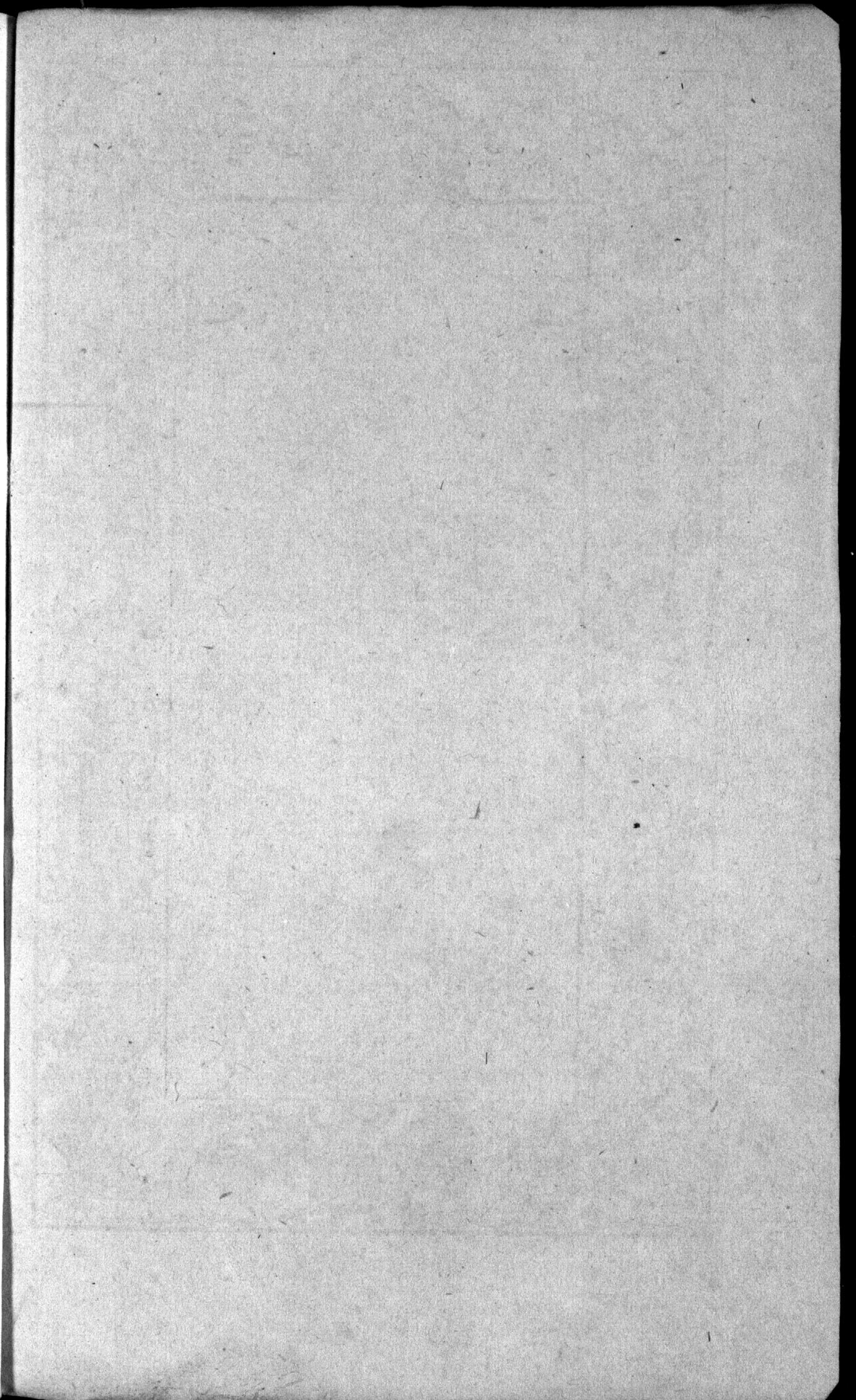
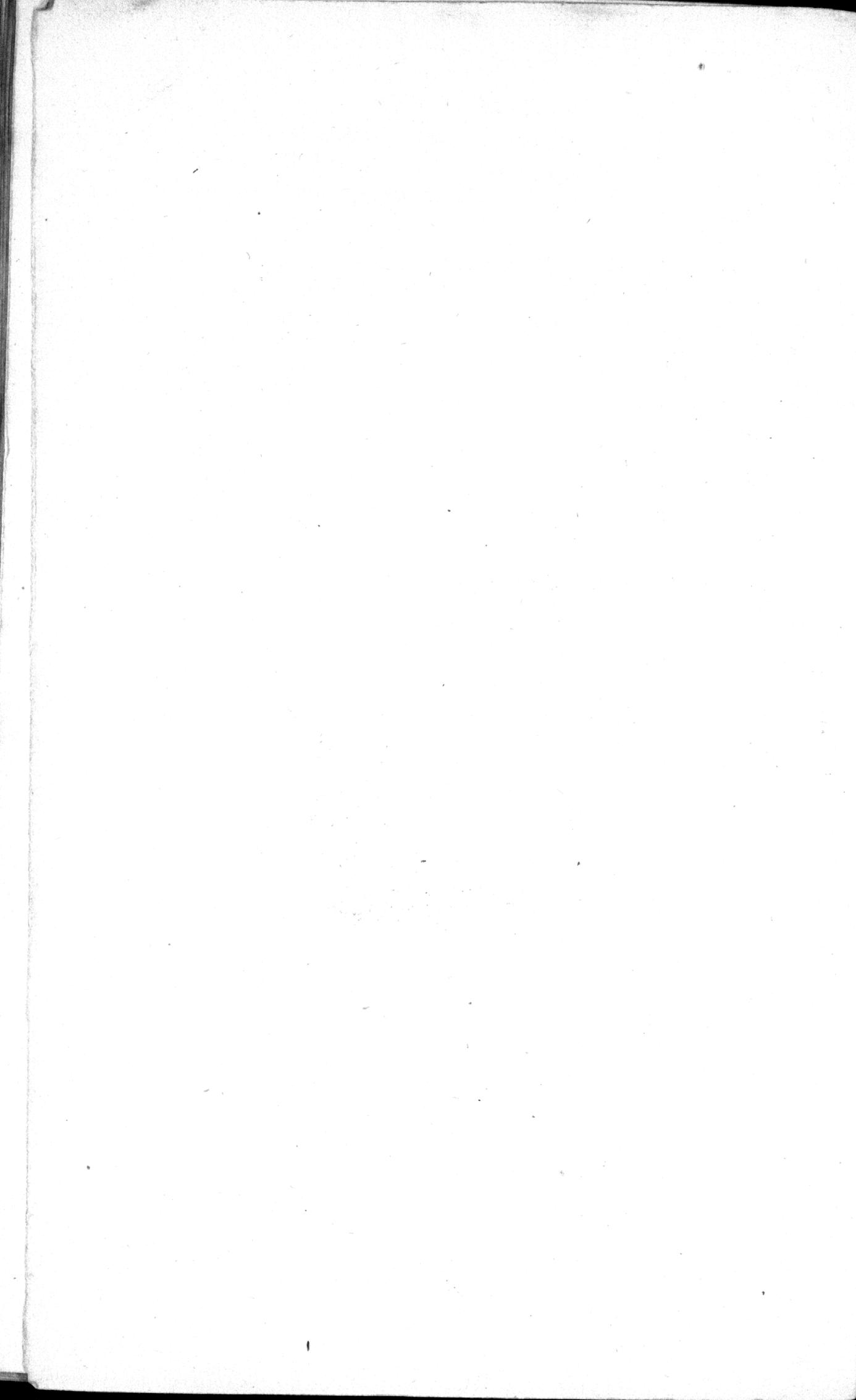
ADE. Inorridita io sono.  
*(si abbandona fra le braccia di Cor.)*

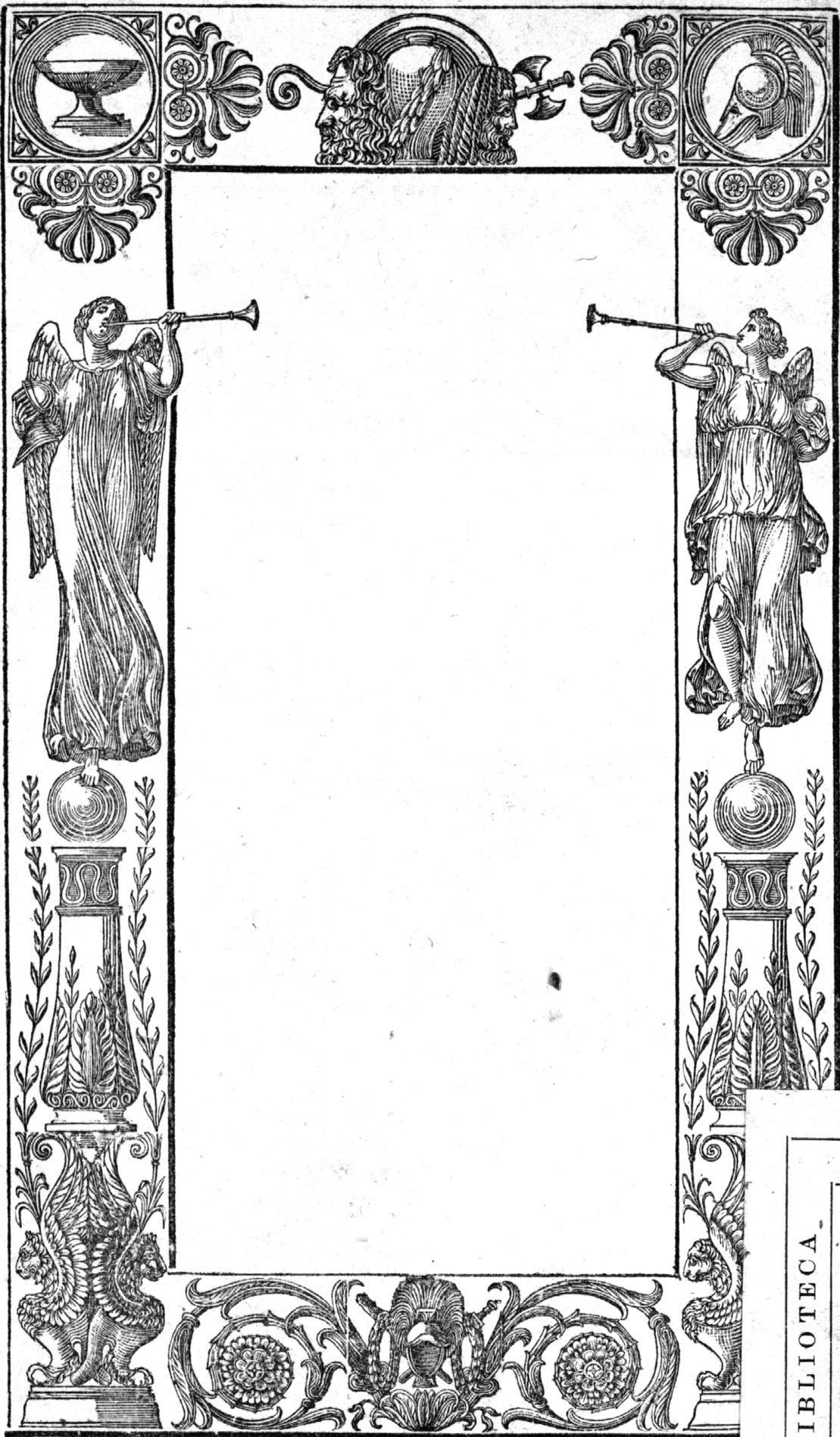
COR. Ciel, mi serba la figlia ... e a lei ...

TUTTI Perdóno.

FINE







NAZ  
BIBLIOTECA  
RACC  
65  
M